



THE WHALE

un film di Darren Aronofsky
con Brendan Fraser, Sadie Sink, Samantha Morton,
Ty Simpkins, Hong Chau, Sathya Sridharan
sceneggiatura: Samuel D. Hunter; fotografia: Matthew
Libatique; montaggio: Andrew Weisblum; musiche: Rob
Simonsen; produzione: Les Films Pelleas;
distribuzione: I Wonder Pictures
Stati Uniti, 2022 - 115 minuti

2023, Oscar: miglior attore protagonista



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

Charlie è un solitario insegnante d'inglese che soffre di obesità grave e il cui tempo sta per volgere al termine. Nei suoi ultimi ed estremi tentativi di riavvicinarsi alla sua famiglia spezzata, Charlie deve confrontarsi con traumi sepolti da tempo e un amore mai rivelato che lo tormentano da anni armato solo di un cuore pieno d'amore e di un intelletto fiero. Darren Aronofsky adatta l'omonimo spettacolo teatrale di Sam D. Hunter, qui sceneggiatore, per esplorare nel profondo la complessità dell'essere umano attraverso un personaggio che lotta contro il peso dei rimpianti, il dovere della paternità e la possibilità di vivere in pace con se stessi. Una storia di trasformazione, l'odissea di un uomo attraverso le profondità del dolore e verso una possibilità di salvezza.

«Ciò che amo di The Whale è il suo invito a trovare l'umanità in personaggi che non sono né totalmente buoni né totalmente cattivi, che vivono nella zona grigia in cui ci troviamo tutti e che hanno delle vite interiori estremamente ricche e intricate. Hanno tutti commesso degli errori, ma li accomunano un cuore enorme e il desiderio di amare anche quando gli altri sembrano rifiutare l'amore. È una storia che si pone una domanda semplice ma fondamentale: possiamo salvarci a vicenda? È un tema cruciale oggi, specialmente perché sembra che sempre più spesso le persone tendano a non guardare l'altro e a voltargli le spalle. Il cinema è questo, se-

condo me”, continua. “Grazie al potere delle emozioni, una storia come questa può farci immedesimare nei panni di un uomo a cui, altrimenti, non ci saremmo nemmeno mai interessati, per ricordarci che ogni essere umano ha il potenziale per amare e redimersi.» (Darren Aronofsky)

«La balena, animale elegante, maestoso, ma anche sinonimo di paura, inflitta e subita. Impostosi nell'immaginario collettivo come metafora di terrore interiore, obiettivo da distruggere e simbolo di allontanamento perpetuo sulla scorta di classici come Moby Dick la balena si muove nel ricordo fagocitando tutto, interiorizzando paure come corpi persi in mare. Adesso quel senso di frustrazione, e dolce incomprendimento che ammanta l'immagine della balena si fa film, riversandosi in ogni fotogramma di The Whale. Il peso di The Whale è un masso che schiaccia l'anima dello spettatore; la prende, la distrugge, soffocandola per poi liberarla. Per Charlie la sua casa è la sua arca, un rifugio che lo salva dalla tempesta che si abbatte intorno a lui, e i cui testimoni esterni continuano a fargli visita stabilendo un ponte con un esterno a cui non può più accedere e di cui teme lo sguardo addosso. Per un uomo costretto all'immobilità, l'unica forza a sua disposizione è quella della parola. Da insegnante di lettere conosce la portata emotiva e creatrice dietro ogni sillaba, e nel pieno del suo ottimismo, insinua in ogni singola lettera anche un potere salvifico. Ma nessuno salva nessuno, e nessuno si salva da solo. Consapevole di essere l'autore del romanzo della propria disfatta, Charlie intende anche farsi promotore della propria redenzione, in un ultimo balzo verso un frammento di vita.» (Elisa Torsiello, cinema.everyeye.it)

«Proprio come in The Wrestler, The Whale racconta di un uomo spezzato nel fisico, alla deriva, che lotta con la vergogna di sé, mentre prova a riconnettersi con la figlia. (...) In Charlie convivono un corpo immenso e sgraziato e un animo sensibilissimo, rispetto al quale i sensi di colpa e i dolori del passato, la stessa frattura familiare, non hanno intaccato la fiducia nel prossimo e la convinzione che nel pensiero e nella parola si nascondano degli strumenti di guarigione, la maggiore possibilità di riconnessione col mondo. (...) Come un mostro nascosto in una caverna, che quando lo stani si svela come la più indifesa delle creature, il protagonista di The Whale - sformato, sfinito, disarmato dal suo passato, aggrappato al suo presente - è insieme istanza estetica, narrativa e morale. In lui convivono tanti fardelli dello sguardo conservatore: il peso, l'omosessualità, lo stigma del tradimento nella famiglia borghese. La ricomposizione del nostro "disgusto", passa per l'accettazione della sua libertà di vivere, amare e morire, oltre ogni inquadramento sociale, oltre ogni norma condivisa, oltre ogni apparenza. Il piccolo miracolo del film, che è in parte di Aronofsky e moltissimo di Fraser è di fare di quel disgusto, di quel rifiuto, la materia di un legame empatico fortissimo, sciogliendo ogni riserva in una profonda, duratura commozione.» (Giorgio Viaro, bestmovie.it)

«Dolore ed emozione (...) ma anche grande cinema, perché questo rappresenta il film di Darren Aronofsky. (...) un cinema capace di travolgere e coinvolgere, di far immergere nella sofferenza della vita del protagonista Charlie, grazie a scelte di regia, scrittura accorta e prove attorniate di livello eccelso. Il risultato è un film che rinuncia alle esplosioni visive che avevano caratterizzato Madre!, per esempio, ma colpisce ed emoziona» (Antonio Cuomo, movieplayer.it)